

Pronto Soccorso: in 3 strutture su 10 a gennaio mancherà la metà dei medici necessari. L'indagine Simeu

La carenza di organico, in assenza di interventi, si aggraverà agli inizi dell'anno con la progressiva scadenza di contratti di medici «a gettone» e altri liberi professionisti. Tra le nuove emergenze: disturbi psichiatrici (350mila interventi in urgenza l'anno) e violenze (250 mila «Codici rosa» l'anno) (Fonte: <https://www.corriere.it/> 21 novembre 2025)



A gennaio 2026, con la scadenza dei contratti dei cosiddetti **medici «a gettone»** e altri medici impiegati come liberi professionisti, **in sette Pronto Soccorso su dieci** potrebbe mancare il 25 per cento dei medici necessari. E, addirittura, **in tre Pronto Soccorso su dieci** la copertura degli organici potrebbe essere inferiore al 50 per cento, cioè **mancherà un medico su due rispetto al necessario**. Sono le stime emerse da un'indagine istantanea condotta dalla **Società Italiana di Medicina d'Emergenza Urgenza** (SIMEU) su un campione di 50 strutture rappresentative di un numero di accessi in Pronto Soccorso, nel 2024, pari a oltre 2,3 milioni, circa il 12% degli accessi totali a livello nazionale. I dati sono stati presentati a Roma in occasione dell'Accademia dei direttori SIMEU, meeting operativo tra i primari dei reparti ospedalieri e universitari di Medicina di emergenza urgenza italiani.

L'indagine

Il campione di strutture coinvolte nell'indagine, che corrisponde alla situazione attuale, era composto dal **26%** dei Dipartimenti di Emergenza Urgenza (DEA) di **II livello** (che erogano servizi di

alta specializzazione), dal **63% dei DEA di I livello**; dall'11% delle strutture di Pronto Soccorso. Ai direttori di Pronto Soccorso e DEA è stato chiesto di indicare la copertura di organico medico prevista per **gennaio 2026**, quando ci potrebbero essere **nuove carenze** di medici dell'Emergenza Urgenza a causa sia della progressiva **scadenza dei contratti** con le società di servizi che forniscono i **medici** impiegati come liberi professionisti («**a gettone**»), sia di alcune tipologie di contratto che risalgono al periodo della pandemia e tuttora in vigore.

Il 69% dei PS prevede organici inferiori al 75%

Ebbene, in base ai dati dell'indagine, si stima che **solo in tre strutture su dieci** (31%) ci sarà una copertura degli organici medici **superiore al 75%**, anche se **in casi rarissimi raggiungerà il 100%**. Invece, saranno **in sofferenza ben sette strutture su dieci**, in particolare: il 39% dei DEA e PS avrà un numero di medici in servizio **tra il 50% e il 75%**, nel 26% delle strutture **mancherà la metà dei medici necessari** e addirittura il 4% di DEA e Ps **avrà meno del 25% dell'organico previsto**.

Il grido di allarme dei medici dell'emergenza urgenza

Commenta il dottor Riccardi: «La **carenza di medici** riguarda soprattutto **le strutture più decentrate e periferiche** ma è un problema enorme per i cittadini. Queste strutture, per rimanere aperte, fanno ricorso a prestazioni aggiuntive dei dipendenti interni, il che comporta comunque un sovraccarico di lavoro per professionisti già oberati, o a risorse interne all'ospedale non equivalenti a professionisti specializzati in Emergenza Urgenza, o a contratti professionali non ancora firmati il che comporta il rischio, in condizioni di urgenza, di non avere lo stesso livello qualitativo rispetto all'assunzione con concorso pubblico di personale formato, con titolo riconosciuto di medico dell'Emergenza Urgenza e un percorso standard. È un dato allarmante, anche in vista del picco dell'influenza, che comporta maggiori accessi in Pronto Soccorso».

Prospettive? «In assenza di soluzioni per il prossimo futuro si conferma la necessità di ricorrere a soluzioni tampone, quali prestazioni aggiuntive e reclutamento di professionisti con modalità contrattuali esterne alla dipendenza dal Servizio Sanitario nazionale» dice il dottor Riccardi, che aggiunge: «Dobbiamo essere messi in condizione di poter contare sempre su strutture efficaci con organici al completo. Per esempio, se per una struttura è previsto, in base agli standard, un organico di 21 medici, il lavoro non può essere svolto da un organico di 15 medici o anche meno. È fondamentale che si mettano in atto soluzioni durature e che i decisori politici riconoscano il lavoro degli operatori dell'Emergenza Urgenza come **lavoro usurante** per far sì che i professionisti considerino questa scelta davvero sostenibile nel tempo» sottolinea il presidente SIMEU.

In aumento gli interventi psichiatrici in urgenza

Dall'indagine emerge che sono in aumento le consulenze psichiatriche in Pronto Soccorso. **Nel campione esaminato** sono state circa **40mila nel 2024**, quasi il 2% degli accessi in Pronto Soccorso.

Proiettando la rilevazione sul **dato nazionale** si arriva a circa 350mila interventi psichiatrici in urgenza l'anno.

Dice il dottor Fabio De Iaco, past president Simeu e responsabile dell'Accademia dei direttori: «Il primo dato da sottolineare è che nel 54% delle strutture è presente una guardia attiva specialistica in grado intervenire tempestivamente, mentre nel 33% è possibile una reperibilità specialistica e nel 13% non è previsto alcun intervento psichiatrico. Il dato ripropone una questione nota ma irrisolta, relativa all'evidente peso crescente del disagio e della patologia psichiatrica che si deve confrontare con un'insufficienza delle risorse specialistiche».

Il 10% delle consulenze psichiatriche riguarda i minori

Preoccupano i dati raccolti sul disagio psichiatrico negli adolescenti. Il **10% delle consulenze psichiatriche** complessive richieste nei Pronto Soccorso nel 2024 ha riguardato **minorì**. Spiega il dottor Giovanni Noto, membro dell'ufficio di presidenza SIMEU: «Se il 67% delle strutture che ha partecipato all'indagine ha a disposizione all'interno dell'ospedale un reparto di degenza psichiatrica, la possibilità di ricoverare un paziente di età inferiore ai 18 anni con problemi comportamentali scende al 39%».

In particolare, «il 61% delle strutture non ha alcuna possibilità di ricoverare un adolescente. Quanto alle altre strutture, l'11% ha a disposizione un reparto dedicato di neuropsichiatria infantile, il 9% ricovera nelle strutture per adulti, il 19% ha possibilità di ricovero nelle pediatrie».

Violenza di genere: 250mila «Codici Rosa» l'anno in PS

Il **«Codice Rosa»** è un percorso di accesso al **Pronto Soccorso riservato a tutte le vittime di violenza**, in particolare donne. Nel campione esaminato le pazienti registrate in PS nel 2024 con **«Codice rosa»** sono circa 3000. Proiettando la rilevazione sul **totale nazionale** si arriva a ben 250mila **«Codici Rosa»** l'anno nei **Pronto Soccorso**.

Dice la dottoressa Antonella Cocorocchio, responsabile nazionale dell'Area Infermieristica di SIMEU: «Si tratta di un dato che andrà confermato anche attraverso altre rilevazioni, ma va sottolineato come il “Codice Rosa” in Pronto Soccorso costituisca un'evenienza per la quale la parte clinica rappresenta solo una parte dell'impegno necessario, spesso neppure prevalente».

Osserva il dottor Mirko Di Capua, segretario nazionale SIMEU: «Alle difficoltà ben note legate alla carenza di personale, al fenomeno del **boarding** (la permanenza in Pronto Soccorso, in molti casi in barella, di pazienti in attesa di un posto letto per il ricovero *ndr*) all'incremento degli accessi, vanno affiancate considerazioni sulla qualità di alcune prestazioni, che hanno **risvolti di carattere non solo clinico ma sociale e assistenziale**, delle quali fenomeni quali il crescente disagio psichico della popolazione generale e degli adolescenti in particolare e il fenomeno della violenza rappresentano solo alcuni esempi macroscopici».

Leggi anche

- [Pronto Soccorso, mancano almeno 3.500 medici](#)
- [Un «soccorso pronto» per i medici in prima linea e per i pazienti](#)
- [Emergenza Pronto Soccorso: chi ci assisterà se avremo bisogno di cure urgenti?](#)
- [Pronto soccorso, 4 milioni di accessi evitabili secondo Agenas. Servono \(anche\) risposte sul territorio](#)